

La famiglia De Luca raduna il Pd e la città per il Sì al referendum

- > Assemblea con il ministro Calenda nel teatro Sannazaro
- > Il governatore seduto in platea abbraccia il figlio Piero
- > I vertici degli imprenditori si schierano per le riforme

La famiglia De Luca raduna il Pd, gli industriali e la città nel teatro Sannazaro. Alla convention napoletana del sì per il referendum vanno in scena due atti. Il primo: l'abbraccio tra il presidente della Regione Vincenzo De Luca, seduto in prima fila, e il figlio primogenito Piero, coordinatore del sì in Campania. Secondo atto: il patto d'acciaio tra il Pd

e gli industriali che percorrono in massa i cento metri tra le loro sedi di piazza dei Martiri e il teatro di via Chiaia. Innanzitutto i vertici. Ambrogio Prezioso per l'Unione industriali e Francesco Tuccillo per i costruttori. Ma anche tanti altri pezzi da novanta come Paolo Scudieri.

OTTAVIO LUCARELLI
ALLE PAGINE II E III

Sì al referendum patto tra i De Luca e gli imprenditori

E Piero abbraccia in sala il papà governatore
"Grazie a chi mette la faccia per questa riforma"



IL PUNTO

GLI INDUSTRIALI

Tanti imprenditori in sala: tra gli altri Ambrogio Prezioso, Francesco Tuccillo, Paolo Scudieri, Luigi Iavarone e Luciano Cimmino

LA FAMIGLIA

Il governatore De Luca, seduto in prima fila con la compagna Maria Maddalena Cantisani, si alza per salutare il figlio Piero

IL MINISTRO

Carlo Calenda, ministro dello sviluppo economico, rivendica l'impegno del governo per Bganoli

GLI INTERVENTI

Assieme a De Luca jr, sul palco c'è il dem Francesco Nicodemo. Per il Sì intervengono, tra gli altri, Alfonso Barbarisi e Gianni Sgambati

Il ministro Calenda "De Magistris non faccia barricate: Bagnoli in ogni caso si deve fare" Alla convention al teatro Sannazaro interventi di Prezioso, Iavarone, Cimmino e Scudieri

OTTAVIO LUCARELLI

PATTO con gli industriali. Alla convention napoletana del Sì, nel teatro Sannazaro, vanno in scena due atti. Il primo: l'abbraccio tra il presidente della Regione Vincenzo De Luca, seduto in prima fila, e il figlio primogenito Piero, coordinatore del Sì in

Campania, che sale sul palco e assieme a Francesco Nicodemo, dello staff di Palazzo Chigi, assume il ruolo di regista cedendo la parola nel finale al ministro per lo sviluppo economico Carlo Calenda: «Bisogna votare Sì al referendum costituzionale per avere un Paese più efficiente dove le decisioni sono più rapide in un contesto mondiale che è più difficile e complicato e dove i tempi sono una variabile anche per la crescita economica».

Secondo atto: il patto d'acciaio tra il Pd e gli industriali che percorrono in massa i cento metri tra le loro sedi di piazza dei Martiri e il teatro di via Chiaia. Innanzitutto i vertici. Ambrogio Prezioso per

l'Unione industriali e Francesco Tuccillo per i costruttori. Ma anche tanti altri pezzi da novanta come Paolo Scudieri, proprietario di Adler plastic, una multinazionale con sede a Ottaviano, Luigi Iavarone (che ha costituito il comitato "Napoli si può") e Luciano Cimmino, presidente del gruppo Carpi-



sa-Yamamay ed ex parlamentare di Scelta civica che ha lasciato Montecitorio dopo due anni per tornare a tempo pieno alle sue aziende.

Tutti imprenditori "militarmente" impegnati per il Sì. A cominciare da Ambrogio Prezioso: «Una riforma indispensabile per rimettere in moto la produzione e riequilibrare i rapporti tra Stato e Regioni. Nel nostro Paese, finalmente, chi lavora va valutato per i risultati».

Parla Paolo Scudieri: «Diciamo Sì alla riforma costituzionale per avere un'Italia più competitiva in Europa e capace di attrarre finalmente investimenti. E non solo. Ma secondo voi un imprenditore è felice quando va a investire in regioni come la Slesia?».

E ancora. Luigi Iavarone: «Ho 65 anni e dico Sì a questa riforma pensando ai giovani, alle nuove generazioni. Il nostro obiettivo deve essere il cambiamento. E il Sì da Napoli avrà un grande significato in una città che ha sempre detto No, dai parcheggi agli impianti per i rifiuti».

In prima fila il governatore Vincenzo De Luca approva visibilmente. E Francesco Tuccillo, presidente dei costruttori napoletani, seduto in platea sorride: «Mai noi industriali siamo stati così uniti come in questa occasione».

Gli interventi degli imprenditori si alternano con quelli di professori universitari come Alfonso Barbarisi che ha costituito il comitato "Napoli per il Sì": «Basta con il ping pong delle leggi tra le due Camere». E sindacalisti come

Gianni Sgambati, segretario dei metalmeccanici Uil dove, chiarisce «non tutti ma in tanti siamo per il Sì alla riforma».

Tocca a Piero De Luca: «Grazie a chi mette la faccia per il Sì. Grazie a chi sta portando avanti un lavoro casa per casa. Nelle ultime settimane stiamo via via cancellando tutte le mistificazioni costruite ad arte contro la riforma che è un'occasione irripetibile per rilanciare il Paese, per eliminare le incrostazioni della burocrazia. Sia chiaro. Non avremo una seconda possibilità per normalizzare la nostra democrazia».

Chiude il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda che, dopo il sostegno forte alla riforma, attacca duramente Luigi de Magistris: «Sarà più difficile realizzare il piano Bagnoli senza avere il sindaco in cabina di regia ma, in ogni caso, si deve fare. Benissimo le barricate se le si vuole fare sul referendum, molto meno bene se queste barricate le si vuole fare sul governo della città e sul rapporto con il governo centrale perché tutto ciò va a detrimento dei napoletani e dei campani. Referendum e Bagnoli sono cose molto diverse. Uno sul referendum può avere la posizione che vuole ma, allo stesso tempo, esiste il principio di leale collaborazione tra le istituzioni. E questo, in particolare, quando l'istituzione governo dimostra di avere molta attenzione per l'area di Bagnoli che è il simbolo delle grandi possibilità di sviluppo che ha questa città».